



# CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 9 ottobre 2022

## SABATO 8 San Giovanni Calabria

19.00 S.Messa Defunti: Giuseppe Emiliano

## DOMENICA 9 XXVIII Tempo Ordinario

9.00 S.Messa Defunti: Giovanni Magliacane, Sergio

11.00 S.Messa Defunti: Angiolino Linetti

BATTESIMO di PETRA GIUSTACCHINI

19.00 S.Messa

## LUNEDI' 10

8.30 S.Messa Defunti: Mauro Bertoia

## MARTEDI' 11

18.00 S.Messa

## MERCOLEDI' 12

8.30 S.Messa (sospesa)

## GIOVEDI' 13

18.00 S.Messa Defunti: Gaetano Maragliano

## VENERDI' 14 Beata Vergine Maria del Rosario

8.30 S.Messa Defunti: Stefano e Angioletta Baruffa, Maria Vezzola

20.30 **ROSARIO missionario**

con Maria preghiamo per il mondo

## SABATO 15 San Giovanni Calabria

19.00 S.Messa Defunti: Giuseppe Emiliano

## DOMENICA 16 XXIX Tempo Ordinario

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa

19.00 S.Messa Defunti: Teresa Olivari

commento al Vangelo della XXVIII domenica anno C  
(Vangelo di Luca 17,11-19)

## La forza del grazie

di don Giovanni Berti



Se è fondamentale saper dire grazie non si dovrebbe nemmeno rifiutare mai un grazie ricevuto. A volte lo facciamo un po' per pudore o per paura di ritenerci troppo importanti, ma questo non è corretto.

Me lo fece notare un caro amico quando una volta, dopo avergli fatto un importante favore, quando mi disse grazie io subito gli riposi che non mi doveva ringraziare. La mia era forse una frase detta in modo automatico, ma ragionando con lui, compresi che davvero era una risposta negativa, perché in un certo senso rompeva il circolo del dare e ricevere che è proprio dell'amicizia.

Gesù nel racconto dell'evangelista Luca che ascoltiamo in questa domenica, non solo non rifiuta il grazie dell'unico lebbroso che torna a ringraziare lui e Dio per la guarigione ricevuta, ma lo esalta come modello di fede ("va' la tua fede ti ha salvato). Non condanna gli altri 9 che, se badiamo bene, hanno fatto quello che lui stesso aveva detto loro di fare ("andare a presentarvi ai sacerdoti"), ma evidenzia che proprio il più lontano di tutti, un eretico samaritano, è l'unico a rompere le regole e a ricercare subito colui che ha accolto e risposto alla richiesta di aiuto dei 10 lebbrosi.

Questo samaritano va oltre le regole religiose del suo tempo che prevedevano che se uno era guarito dalla lebbra doveva prima certificarlo dai sacerdoti e solo successivamente essere riammesso nella società. Quest'uomo ha compreso che è la relazione con Gesù che davvero salva la vita, e che solo attraverso Gesù si rende vera lode a Dio. Per questo dimentica le regole e torna subito da Gesù e quest'ultimo

## NOTIZIE DALLA PARROCCHIA

per iscriverti scarica Telegram e cerca @parrocchiadimoniga

iscriviti al canale telegram della parrocchia di Moniga del Garda



@PARROCCHIADIMONIGA

coglie nel suo grazie un desiderio di legame, di amicizia vera.

Quello che Gesù dice del samaritano (“Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all’infuori di questo straniero?”), diventa una forte provocazione per noi cristiani che con il battesimo siamo cittadini della Chiesa, ed è provocatoria soprattutto per quanti di noi cristiani facciamo parte attiva della vita ecclesiale e parrocchiale. Gesù con queste parole mi spinge a verificare se davvero è accesa la mia fede nella ricerca di una relazione con Gesù, con le sue parole, con la sua azione dentro di me. Mi accorgo che il Vangelo mi può guarire dalla lebbra dell’egoismo e della cattiveria, oppure vivo secondo le regole esteriori della mia religione con una appartenenza superficiale, ma in realtà dentro sono sempre più malato e lontano da Dio? E magari (anzi anche senza “magari”) sono tanti uomini e donne nel mondo, anche lontani da una esplicita appartenenza ecclesiale che vivono sulla loro pelle il Vangelo, quello che Gesù insegna anche se non lo conoscono esplicitamente.

La nostra fede, cioè la nostra risposta concreta e quotidiana alle parole di Gesù così come le insegna il Vangelo e le trasmette la Chiesa, davvero ci può sanare dalla lebbra del male interiore che diventa anche lebbra sociale quando vediamo discriminazioni, violenze, ingiustizie e guerre. La nostra fede è ricercare quella amicizia vera che è l’unico legame possibile che possiamo avere con Gesù, che non amava e non ama la superficialità quando si tratta di essere suoi discepoli.

Ogni domenica la comunità dei cristiani si ritrova a “rendere grazie”, che è il significato della parola “Eucarestia”. Nella Messa noi diciamo “grazie” a Dio per le sue parole, per il suo corpo, per i fratelli e sorelle che ci mette accanto, per la guarigione che lui opera dentro di noi. Noi rendiamo grazie e lui non rifiuta certo l’amicizia che rinnoviamo, ma dice a ciascuno di noi e alla comunità intera “Va, la tua fede ti salva, vi salva e salva il mondo”.

## il «grazie» del lebbroso a Gesù fonte di Salvezza

*commento al Vangelo di domenica di padre Ermes Ronchi*

E mentre andavano furono guariti. Il Vangelo è pieno di guariti, sono come il corteo gioioso che accompagna l’annuncio di Gesù: Dio è qui, è con noi, coinvolto prima nelle piaghe dei dieci lebbrosi, e poi nello stupore dell’unico che torna cantando.

Mentre vanno sono guariti... i dieci lebbrosi si sono messi in cammino ancora malati, ed è il viaggio ad essere guaritore, il primo passo, la terra di mezzo dove la speranza diventa

più potente della lebbra, spalanca orizzonti e porta via dalla vita immobile.

Il verbo all’imperfetto (mentre andavano) narra di una azione continuativa, lenta, progressiva; passo dopo passo, un piede dietro l’altro, a poco a poco. Guarigione paziente come la strada.

Al samaritano che ritorna Gesù dice: La tua fede ti ha salvato! Anche gli altri nove hanno avuto fede nella parole di Gesù, si sono messi in strada per un anticipo di fiducia. Dove sta la differenza?

Il lebbroso di Samaria non va dai sacerdoti perché ha capito che la salvezza non deriva da norme e leggi, ma dal rapporto personale con lui, Gesù di Nazaret. È salvo perché torna alla sorgente, trova la fonte e vi si immerge come in un lago.

Non gli basta la guarigione, lui ha bisogno di salvezza, che è più della salute, più della felicità. Altro è essere guariti, altro essere salvati: nella guarigione si chiudono le piaghe, nella salvezza si apre la sorgente, entri in Dio e Dio entra in te, raggiungi il cuore profondo dell’essere, l’unità di ogni tua parte. Ed è come unificare i frammenti, raggiungere non i doni, ma il Donatore, il suo oceano di luce.

L’unico lebbroso «salvato» rifà a ritroso la strada guaritrice, ed è come se guarisse due volte, e alla fine trova lo stupore di un Dio che ha i piedi anche lui nella polvere delle nostre strade, e gli occhi sulle nostre piaghe.

Gesù si lascia sfuggire una parola di sorpresa: Non si è trovato nessuno che tornasse a rendere gloria a Dio? Sulla bilancia del Signore ciò che pesa (l’etimologia di «gloria» ricorda il termine «peso») viene da altro, Dio non è la gloria di se stesso: «gloria di Dio è l’uomo vivente» (S. Ireneo). E chi è più vivente di questo piccolo uomo di Samaria? Il doppiamente escluso che si ritrova guarito, che torna gridando di gioia, ringraziando «a voce grande» dice Luca, danzando nella polvere della strada, libero come il vento?

Come usciremo da questo Vangelo, dalla Eucaristia di domenica prossima? Io voglio uscire aggrappato, come un samaritano dalla pelle di primavera, a un «grazie», troppe volte taciuto, troppe volte perduto.

Aggrappato, come un uomo molte volte guarito, alla manciata di polvere fragile che è la mia carne, ma dove respira il respiro di Dio, e la sua cura.



**ORARIO** estivo fino al 30 ottobre 2022

**Messe feriali**

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18**

**Messe domenicali e festive**

SABATO e i prefestivi **alle 19.00, e ore 20**

DOMENICA e festivi **alle 9, alle 11 e alle 19.00**

*Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30*